

“ Noi stagionali siamo l'eccellenza della flessibilità. L'azienda ci prende quando ha bisogno e ci caccia quando vuole



Parma. Multinazionali come la Spx fanno profitti ma vogliono andarsene

terinali, contratti a termine scomparsi da un giorno all'altro. Le aziende hanno cacciato prima i più deboli, adesso ci sono vertenze in imprese più strutturate, come le multinazionali che pensano di spostare produzioni altrove. La cosa più preoccupante, in prospettiva, è che chi perde il posto non passa in un'altra azienda come avveniva in passato, non si creano nuove occasioni di occupazione. Nuovi investimenti non se ne vedono, le piccole aziende hanno problemi con le banche. Anche le imprese che vanno bene non assumono più, troppe incertezze, casomai ti chiedono lo straordinario per brevi periodi. Qui naturalmente non c'è l'emergenza sociale di altre zone del Paese, tuttavia assistiamo a fenomeni non usuali per quest'area».

E la città, la politica? Difficile trovare un disegno organico e coerente. La destra governa la città, ma sulla crisi balbetta, ha lanciato un corso anti-stress per chi rischia il posto. La politica e gli industriali, il vero

centro di potere, non vogliono che la serenità venga turbata. Meglio occuparsi di affari, e poi ci sono sempre Verdi e il culatello per consolarsi.

Aggiunge Bertoletti: «Parma vive ancora nel mito di Maria Luigia, il sogno del Ducato. È una città abituata a mettere i problemi sotto il tappeto, così non si vedono. Ma le mense

Multinazionali La Spx va benissimo, ma dall'America vogliono tagliare

della Caritas sono piene, ci sono poveracci che dormono sotto la Pilotta. E il pestaggio del giovane ai giardini pubblici da parte dei vigili urbani testimonia di una brutta aria politica. Il sindaco Pietro Vignali ha imbarcato An, mentre il suo predecessore Ubaldi aveva sempre rifiutato: «Con me i fascisti mai» diceva. Qui si discute sul progetto di metropolitana che è una cosa assurda in una cit-

tà che in venti minuti l'attraversi tutta. Se non si fa, come pare, troveranno qualche progetto alternativo per consegnare qualche ricco appalto ai costruttori come Pizzarotti. Qui comanda l'Unione industriali, col suo giornale la Gazzetta di Parma che si occupa di buche e di sagre... ci vorrebbe qualche personaggio coraggioso, in politica e nell'industria».

In provincia si muove bene il presidente Vincenzo Bernazzoli (centrosinistra), che ha un buon rapporto con il mondo delle imprese. Gli industriali sono sempre i soliti, la nomenclatura sta tra l'Unione e il consiglio della Gazzetta di Parma, il personaggio emergente era Matteo Cambi, inventore del marchio Guru, ma l'hanno messo in galera e ora frequenta la comunità Betania.

I lavoratori chiedono alle imprese un po' di responsabilità in questa fase delicata. Prendiamo il caso della Spx: azienda americana, centro di ricerca e di produzione per sistemi diagnostici per auto, 147 dipendenti, sempre in utile. «Da un giorno all'altro - racconta Antonio Mori-

ni, 38 anni, delegato - ci hanno comunicato la chiusura della produzione con 40-50 esuberanti e il trasferimento dell'attività in Germania. Ma qui le cose vanno bene, non c'è ragione per buttar fuori le persone. In azienda c'è una professionalità elevata, l'integrità della fabbrica è importante: se si lascia solo la ricerca rischiamo di chiudere nel breve periodo». La Spx è un bel caso: evidenzia come la crisi possa essere presa a pretesto dalle multinazionali per riorganizzare le attività, rinunciando anche a quelle che fanno profitti. Fabio Garavina, giovane sindacalista, commenta: «Se dall'altra parte dell'Atlantico hanno deciso che Parma deve essere tagliata hai voglia a far capire al padrone americano che non ha senso chiudere, è difficile persino farsi sentire». Davanti allo stabilimento della Spx presidiato dai lavoratori si è presentato Antonio Di Pietro, insieme all'ex Fiom Maurizio Zipponi, con le bandiere dell'Italia dei valori: l'ex pm ha lasciato 500 euro per sostenere la lotta»